

L'impatto delle attività a distanza e desiderata in fase post pandemica. Una ricerca empirica su docenti e studenti universitari.

Daniela Robasto¹, Barbara Bruschi²

¹ Università degli Studi di Torino, daniela.robasto@unito.it

² Università degli Studi di Torino, barbara.bruschi@unito.it

*Abstract*¹: L'Università degli Studi di Torino, durante il periodo pandemico, ha avviato una prima rilevazione con gli studenti universitari, volta a comprendere come stessero reagendo ad una didattica erogata prevalentemente a distanza. Durante la fase emergenziale hanno preso avvio i gruppi di lavoro previsti dal progetto Rettorale "La Grande Sfida", iniziativa dedicata al personale docente e studente, che si è proposta di condividere, attraverso gruppi di lavoro tematici, buone pratiche, suggerimenti e idee per l'innovazione didattica, al fine di progettare un'autentica normalità e, al tempo stesso, di raccogliere quanto di meglio fatto nel periodo pandemico. Nel luglio del 2022 è stata effettuata una seconda rilevazione dati volta a individuare desiderata rispetto alla didattica del futuro. La strategia di ricerca è stata mixed methods, a disegno esplicativo sequenziale, con avvio con strumenti ad alta/semi strutturazione con affondi a basso grado di strutturazione. Nel presente contributo ci si sofferma più specificatamente sulla ricerca condotta tra la popolazione docente, con alcuni confronti rispetto ai desiderata degli studenti

Keywords: Innovazione Didattica, Rilevazione Mixed Methods, didattica accademica.

1. Scopi della ricerca e disegno della ricerca

La fase pandemica ha richiesto al mondo universitario, e non solo, di sperimentare modalità di erogazione della didattica fino ad allora rimaste inutilizzate dai più. Dopo questa fase poco per volta, si sta ritornando a quella che può essere definita una rinnovata normalità, con lezioni ed esami svolti per lo più in presenza, così come previsto dalla normativa per gli atenei con erogazione in modalità convenzionale (D.M n. 289/2021).

Tuttavia, negli atenei il dibattito rimane particolarmente vivace sia per alcune istanze portate avanti dalle rappresentanze studentesche, interessate a tenere in vita almeno alcune attività a distanza, sia per le diverse posizioni assunte dalla popolazione docente. Il confronto acceso, talvolta, corre il rischio di arenarsi di fronte a posizioni apocalittiche o integrate tout court (*sostenitori vs. nemici* della didattica a distanza), mentre nei gruppi di lavoro dedicati al tema sembra invece prevalere un certo interesse nei confronti di modalità di didattiche miste, che integrano opportunamente presenza a distanza, ambienti integrati di apprendimento, strumenti diversificati per tipologie di studenti e per tipologie di insegnamenti etc.

¹ Il presente contributo di ricerca è frutto del lavoro congiunto tra le due autrici. Tuttavia il paragrafo 1 è di Barbara Bruschi; i paragrafi 2,3, 4 sono da attribuirsi a Daniela Robasto.

Sul finire della fase emergenziale, con il progetto Rettorale “La Grande Sfida”, l’Università degli Studi di Torino ha dato vita a specifici gruppi di lavoro², avviando un confronto tra personale docente e studente, finalizzato a condividere buone pratiche, suggerimenti e idee per l’innovazione didattica, al fine di tornare a un’autentica normalità, in fase post pandemica, senza perdere quanto di meglio fatto nel periodo pandemico. In quella sede è maturata la necessità di poter disporre di dati che andassero oltre i desiderata dei partecipanti ai gruppi di lavoro, comunque ristretti nella loro composizione. Nell’incontro di restituzione del progetto si è dunque stabilito che sarebbe stata avviata una rilevazione dati di più ampio respiro, aperta a tutta la popolazione UNITO.

Gli scopi dello studio avviato e qui presentato sono dunque quelli di: a) conoscere le modalità di erogazione della didattica desiderate dalla popolazione docente in fase post pandemica e metterle a confronto con i desiderata della popolazione studentesca; b) conoscere quali strumenti, tra cui le modalità di valutazione, la popolazione docente considera di possibile utilizzo nel supportare il raggiungimento di obiettivi di apprendimento; c) controllare la relazione tra desiderata espressi dai docenti e macro aree di corsi di studio, del profilo accademico, anzianità di servizio ed altre variabili socio anagrafiche.

La ricerca, a disegno mixed methods esplicativo sequenziale è stata condotta presso l’Università degli Studi di Torino, sulla popolazione studente e sulla popolazione docente. I disegni esplicativi con fasi sequenziali prevedono un primo studio, di tipo quantitativo, volto a rilevare le caratteristiche dimensionali del fenomeno oggetto di indagine mentre, in una seconda fase, si procede con una analisi, di tipo qualitativo, volta ad approfondire i risultati ottenuti con il primo studio

La strategia di campionamento è di tipo non probabilistico, con compilazione volontaria, non vincolata. Relativamente al piano di rilevazione dati³: è stato previsto un primo questionario on line rivolto alla popolazione studentesca (già somministrato durante la pandemia); un secondo questionario on line, sempre rivolto alla popolazione studentesca (somministrato in fase post pandemia); un terzo questionario on line rivolto alla popolazione docente con domande a risposta chiusa e infine una contestuale raccolta di riflessioni aperte sul tema della didattica post pandemia e didattica del futuro. Il presente contributo si sofferma sul secondo e sul terzo questionario somministrati dopo il periodo pandemico, in particolare a luglio 2022.

Per quello che concerne la numerosità campionaria, hanno risposto al secondo questionario **11.880** studenti rispondenti (su circa 80.000 studenti iscritti a UNITO).

Il questionario per la popolazione docenti ha ricevuto invece **1.671** risposte (i docenti contrattualizzati al momento della rilevazione erano circa 2.100), con un certo bilanciamento di rappresentanza tra profili accademici (21% ordinari; 35% associati; 23% ricercatori a tempo determinato o indeterminato; 21% a contratto).

2. Desiderata dei docenti in fase post pandemica

Il questionario “docenti”, come si è detto, ha ottenuto 1.671 risposte, con un 50% di rispondenti di genere femminile, un 47% di genere maschile e un 3% che ha preferito non definire il genere. L’età dei rispondenti è per il 6% entro il 35 anni, un 22% tra i 36 e i 45 anni; un 30% tra i 56 e il 65 anni e infine un 7% oltre i 65 anni. Sono poi stati posti altri quesiti volti a rilevare le caratteristiche del rispondente, tra cui l’anzianità di servizio, il corso di studi, la vicinanza o meno dalle sedi didattiche etc.

Venendo ai quesiti che indagavano i desiderata rispetto alla “didattica del futuro”, ossia quella che si immagina *sostenibile* in fasi non emergenziali, possiamo notare in Fig.1 una preferenza per la didattica

² Il gruppo di ricerca che ha curato il disegno di ricerca, la messa a punto degli strumenti e le analisi è costituito da Prof: Bobba, Bruschi, Mancosu, Odore, Robasto, Roncarolo, Seddone, Siniscalco, Torre.

³ La rilevazione dati è avvenuta tramite il laboratorio CODER (<http://www.coder.unito.it/>), che ha curato la raccolta dei dati.

erogata in presenza. Nondimeno, va notato che alla domanda era possibile fornire più risposte; le opzioni di risposta erano sette e si è stabilito di non fornire vincoli sul numero massimo di opzioni. Tutte le risposte sono state raggruppate per macrocategorie di costrutti. Nello specifico su 1.671 rispondenti, a tale domanda sono state raccolte 2.073 risposte; 402 rispondenti hanno scelto più di una opzione possibile. Descrivendo la distribuzione di frequenza percentuale, sul numero delle risposte collezionate a tale quesito, possiamo notare come 45,9% intenda ricorrere alla didattica in presenza, il 43,2% alla didattica mista che alterna momenti in presenza a momenti a distanza e un 10,9% che si sentirebbe di adottare una didattica solo on line, riservata o non riservata a categorie particolari di studenti⁴.

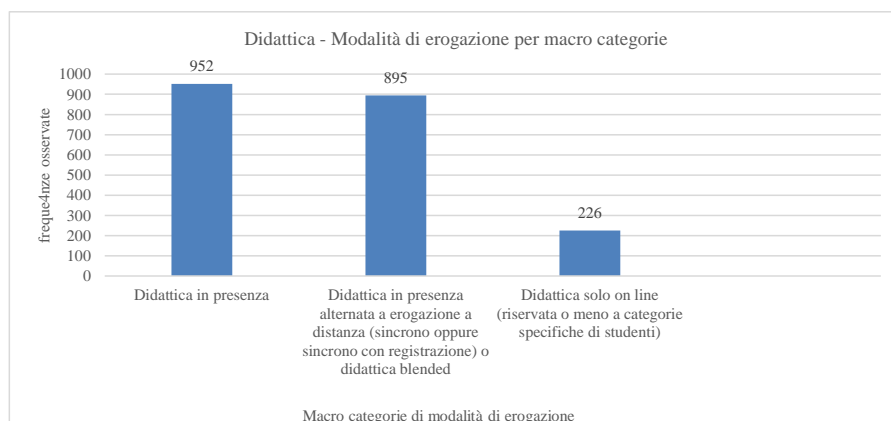


Figura 1 - Didattica desiderata dai docenti universitari -Il grafico riporta le frequenze osservate sulle modalità di erogazione didattica accorpate per macrocategorie di risposta. Alla domanda era possibile scegliere più opzioni di risposta

Poiché, durante il primo periodo pandemico, molti docenti hanno dovuto ricorrere alla costruzione o alla fruizione di materiale didattico disponibile on line (ad esempio lezioni o video pillole fruibili in asincrono, materiale già disponibile in repository disciplinari o transdisciplinari) o all'utilizzo massivo di Moodle per la messa a disposizione di materiale didattico e raccolta di esercitazioni o prodotti da parte degli studenti, si è voluto rilevare sia l'interesse a continuare ad utilizzare determinati materiali, sia l'interesse per l'utilizzo di una valutazione in itinere (ad esempio con finalità formative, volte a fornire un feedback sul processo in atto, seppur la funzione della valutazione non fosse oggetto dell'indagine).

Come possiamo notare in fig.2, anche in questo caso era possibile fornire più risposte. Le risposte raccolte sul quesito relativo a materiali e strumenti a supporto della didattica sono state 2.324. Restituendo un valore percentuale sul numero di risposte collezionate, possiamo notare che il 29,6% delle risposte indica materiali didattici che prevedono un ruolo del docente sostanzialmente *produttivo* (produzione di video pillole o lezioni da poter fruire in modalità asincrona); un 37,2% con un ruolo del docente di tipo *selettivo* (consultazione e selezione di materiali didattici già presenti in altri repository) e infine un 33% di risposte che si orienta verso un utilizzo intensivo di ambienti integrati di apprendimento per la raccolta di materiale individuale o per gruppi di lavoro di studenti, l'avvio e la raccolta di esercitazioni etc.

⁴ Le possibilità di risposta infatti prevedevano sia didattica on line riservata a categorie particolari di studenti (es: fuori sede, caregiver, studenti lavoratori etc) sia una didattica on line non riservata. Le due opzioni qui sono state aggregate.

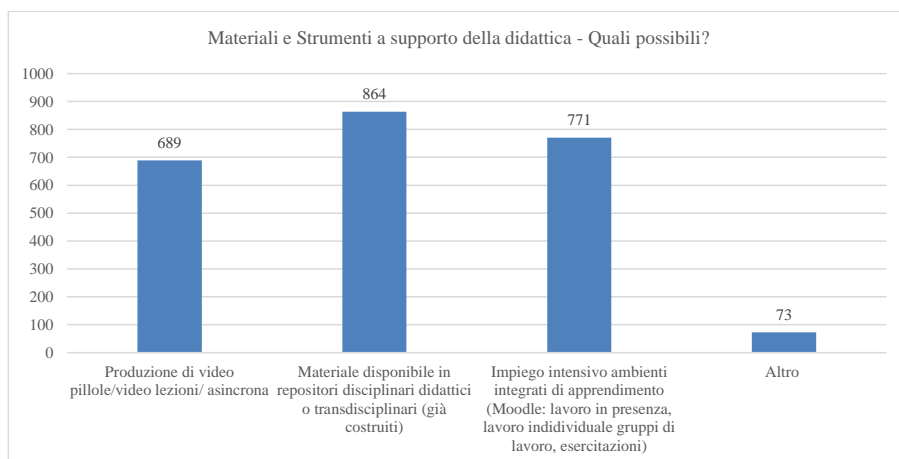


Figura 2 – materiali e strumenti a supporto della didattica, ritenuti di possibile utilizzo da parte dei docenti rispondenti. Alla domanda era possibile fornire più risposte. Si riportano le frequenze osservate, accorpate per macrocategorie.

Gli ambienti integrati di apprendimento prevedono in molti casi la possibilità di raccolta di materiale prodotto dagli studenti stessi durante l'erogazione dell'insegnamento. Tale modalità peraltro è stata particolarmente utilizzata durante il periodo pandemico per poter mantenere attivo un canale di feedback con la popolazione studentesca. Va dunque compreso se, in condizioni di normalità, tali processi intendano essere mantenuti. Si è scelto quindi di dedicare un quesito relativo all'interesse verso forme di valutazione in itinere, senza specificarne qui la funzione.

In Fig.3 possiamo notare che le risposte collezionate a tale quesito sono state 1.703 e il 37,4% indica un non interesse verso forme di valutazione in itinere. La restante percentuale del 62,6% si divide tra: valutazione in itinere scritta o orale in presenza senza l'utilizzo di Moodle (26,9%), valutazione in itinere scritta o orale, in presenza, con l'utilizzo di Moodle (20,1%), scritto a distanza (10,3%), orale a distanza (5,2%).

Si è invece deciso di non somministrare quesiti relativi alle modalità di valutazione sommativa e certificativa poiché, al momento, la normativa connessa alla valutazione con finalità certificative non consente, salvo periodi emergenziali, il ricorso a valutazioni a distanza o in ambienti integrati.

Commentato [BB1]: Ho un po' la sensazione di essere di fronte a un salto logico, cosa ne dici dobbiamo inserire qualche forma di raccordo?

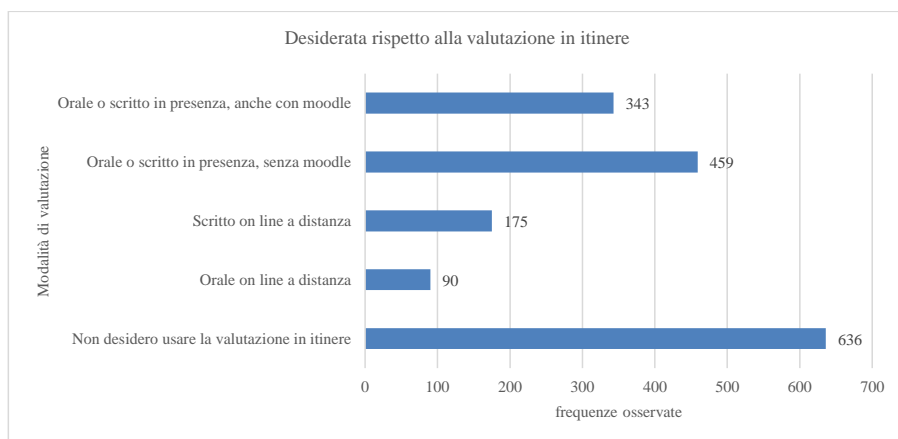


Figura 3 – Desiderata dei docenti universitari relativamente all'utilizzo di modalità di valutazione in itinere, senza esplicitazione delle funzioni valutative.

3. Opinioni degli studenti in fase post pandemica

Come già delineato, la popolazione studentesca ha partecipato a due rilevazioni. Una somministrata durante il periodo pandemico, volta a rilevare come studenti e studentesse stessero reagendo al primo periodo di sospensione delle lezioni in presenza; una seconda rilevazione, contestuale a quella sulla popolazione docente, volta a rilevare le opinioni rispetto alle linee di innovazione didattica intraprese durante il periodo pandemico e successivamente. A questa seconda rilevazione hanno risposto 11.880 studenti, di cui circa il 69% di genere femminile, un 29% di genere maschile e un 2% che ha preferito non definirsi. Relativamente all'età, l'età media dei rispondenti è 25 anni. Il 73% ha un diploma liceale (con una prevalenza del liceo scientifico), un 25% un diploma tecnico o professionale e un 2% ha un titolo di studio conseguito all'estero. Attualmente il 56% è iscritto ad un corso di laurea triennale, un 27% ad un corso magistrale, un 15% a corso a ciclo unico, 1% a corsi di dottorato e 1% a master e specializzazioni. Un 31% non risiede nel comune dell'università e si sposta saltuariamente, un 24% è uno studente fuori sede ma si è stabilito provvisoriamente nel comune dell'università, un 21% risiede nel comune dell'università, un 20% non risiede nel comune dell'università e si sposta quotidianamente, un 1% risiede momentaneamente all'estero. Un 42% non lavora, mentre la restante percentuale svolge una qualche forma di attività lavorativa, seppur sia prevalentemente iscritto full time. Sono poi stati posti altri quesiti riguardanti la convivenza con famiglia di origine o coinquilini etc., l'essere o meno caregiver, numero di CFU maturati e altre informazioni utili all'ateneo per rilevare specifiche sul profilo rispondente, qui non riportate ma su cui sono in corso analisi statistiche di tipo bivariato.

Per quello che concerne invece gli aspetti di maggior interesse rispetto alla didattica, nel periodo della rilevazione (quindi luglio 2022) è stata chiesta una riflessione sull'anno accademico 21-22 che andava concludendosi (il primo dopo il periodo pandemico). Il 46% ha dichiarato di essere riuscito a seguire tutti gli insegnamenti che aveva programmato, un 4% è riuscito/a a seguire alcuni insegnamenti in più rispetto a quelli che avevo programmato, mentre un restante 44% non è riuscito a seguire quello che immaginava per motivi di carattere organizzativo e logistico. Un 43% ha dichiarato di aver seguito lezioni prevalentemente in presenza e un 52% prevalentemente da remoto.

Successivamente sono stati posti alcuni quesiti di opinione rispetto alle forme di didattica esperite.

Nella popolazione studentesca si evince, in generale, una certa fiducia nei confronti della didattica a distanza o mista. Le opinioni sono state raccolte chiedendo di collocarsi su una scala di accordo rispetto

Commentato [BB2]: Mi chiedo se non mettere un ; eliminando ed

a determinate affermazioni. Rispetto all'asserto *La didattica a distanza rende più semplice conciliare i tempi delle lezioni e dello studio*, un 52% la reputa del tutto vera, un 29% abbastanza vera, un 11% per niente vera, un 5% non del tutto vera.

Coerentemente, l'affermazione di controllo a scala inversa *In questa situazione di didattica a distanza ho l'impressione di imparare poco e male*, i rispondenti che la reputano non vera o non del tutto vera sono il 69%. Rispetto invece alla qualità dello studio, i pareri sono contrastanti, infatti all'affermazione *La qualità del mio studio è migliorata con la didattica a distanza*, rileva un 50% netto che si trova in accordo con tale affermazione (affermazione abbastanza vera o del tutto vera; un 13% non sa e un 36 la reputa per niente vera o poco vera).

L'esperienza delle lezioni on line è stata reputata positiva o molto positiva per un 64% dei rispondenti e negativa o molto negativa solo da un 11%. La restante quota o non l'ha sperimentata o non si sente di esprimere un giudizio positivo o negativo al riguardo. Le lezioni miste convincono in positivo un 55% degli studenti, non convincono il 10% degli studenti e la restante quota o non le hanno sperimentate (16%) o non esprime (18%).

Volendo individuare le forme di didattica a distanza che più sono state apprezzate dagli studenti, è poi stato posto il quesito *Pensando alla tua esperienza di didattica a distanza, ti chiediamo di valutare le seguenti modalità* (seguono forme di didattica a distanza valutate singolarmente su scala a 5 livelli di gradimento e la categoria "non sperimentato"). Sommando i pareri *positivi o del tutto positivi* rispetto alla didattica esperita e mettendoli in ordine di preferenza, vediamo la didattica a distanza *sincrona con registrazione* con un 78% di pareri positivi, la didattica a distanza *sincrona* (lezione in streaming senza registrazione) con 65% di pareri positivi, la didattica a distanza *asincrona* (supportata con slides, video...) con un apprezzamento al 54% e la didattica *blended* con un 47% di pareri positivi (va detto che un 24% dichiara di non aver avuto modo di sperimentarla).

Tra materiali didattici molto funzionali troviamo poi le lezioni in diretta, registrate e poi messe a disposizione e le registrazioni delle lezioni sia con audio che con video, i test di autovalutazione somministrati durante il corso, le slide con commento audio del docente, le dispense o il materiale di approfondimento supportato da altri materiali. Di poco appeal o non del tutto funzionali vengono reputati invece materiali solo audio o slide senza commento.

Infine, si è voluto chiedere agli studenti di esprimersi rispetto alla didattica del futuro: *Pensando al futuro, come valuteresti l'introduzione dei seguenti strumenti a supporto della didattica?* Troviamo pareri decisamente positivi, a conferma di quanto già emerso in altri quesiti per la didattica in presenza, contestualmente erogata in modalità sincrona e successivamente messa a disposizione con la registrazione. L'ordine di pareri decisamente positivi vede infatti le seguenti selezioni: Lezione in presenza e streaming in sincrona, con registrazione un 65% di pareri molto positivi; Lezione in presenza e streaming in sincrona con il 35%; Lezioni Blended che vedono un utilizzo combinato di Videolezioni, audiolezioni, esercizi, materiali studio e appuntamenti in diretta/presenza con un 34%, Video pillole/videolezioni ad hoc messe a disposizione degli studenti in modalità asincrona con un 32%, Impiego intensivo Moodle (per la presenza, per il lavoro individuale, per il lavoro di gruppo) con un 26% e infine insegnamenti erogati completamente online con un 20%.

4. Riflessioni aperte e prime sintesi

Gli ambienti integrati di apprendimento non sono una novità per il contesto accademico (Kukulska-Hulme, A., Bossu, C., Charitonos, K., et alii, 2022). La sfida consiste nel mantenere vive e rendere maggiormente funzionali quelle forme di insegnamento e apprendimento che si sono dimostrate efficaci durante il periodo pandemico, allontanandosi sia dal rischio "tutto come prima" sia da un approccio "tecnocentrista" assunto a priori (Ranieri, 2011).

Dallo studio, qui solo in minima parte descritto, si evincono, peraltro, prospettive di studenti e docenti non troppo distanziate. Volendo individuare i punti di contatto possiamo evidenziare che per entrambe le popolazioni consultate la didattica a distanza sembra trovare un certo consenso, ma mai da sola e tendenzialmente affiancata, se non addirittura in contemporanea a momenti in presenza. I materiali solo audio o solo video non riscontrano un grande interesse e non supportano adeguatamente lo studio, mentre appaiono più funzionali materiali didattici che consentano almeno un doppio canale sensoriale (Fung, 2005) e logiche di fruizione non solo rigidamente sequenziali (Persico e Midoro, 2013; Rivoltella, 2020; Gil, Mor, Dimitriadis, Köppe, C., 2022); almeno una parte della popolazione docente coinvolta nella rilevazione si dimostra attiva sia su un ruolo produttivo sia su un ruolo selettivo di tali materiali didattici sia disciplinari che transdisciplinari.

Dal punto di vista della popolazione docente, si è inoltre cercato di capire quale fosse il profilo dei docenti maggiormente disponibile a sperimentare forme integrate di insegnamento.

Le analisi statistiche di tipo bivariato hanno evidenziato come vi sia relazione tra profilo accademico e modalità didattiche desiderate, con particolare riferimento ad una buona flessibilità di strategie erogative innovative anche da parte del personale a contratto e un tiepido entusiasmo da parte dei professori associati.

Vi è inoltre una relazione statisticamente significativa tra il genere e le modalità didattiche desiderate (in particolare il genere femminile dimostra un certo interesse per le lezioni blended).

Contrariamente a quanto si potesse immaginare, età ed anzianità di servizio non incidono sulle modalità didattiche desiderate mentre incide invece la distanza dalla sede universitaria, se supera un'ora di viaggio, si rivela statisticamente significativa una maggior disponibilità a forme ibride.

Anche le opzioni di supporto/incentivo ipotizzate nel questionario per capire se un certo dinamismo didattico potesse essere in relazione a particolari incentivi, paiono essere diversificate in base al ruolo: la formazione specifica sugli strumenti tecnologici interessa generalmente poco ma quando selezionata interessa ai contrattisti; il supporto tecnico interessa ai ricercatori a tempo indeterminato mentre quello economico ai ricercatori indeterminato; il supporto con tutor è invece di interesse dei professori associati.

Ai punti di convergenza tra popolazioni si affiancano tuttavia altri punti di non allineamento. Le forme integrate di lezione *in presenza, sincrona, con registrazione*, che tanto piace agli studenti, con circa quasi un 80% di pareri del tutto positivi, sono invece quelle che non incontrano il favore da parte della popolazione docente che non si dichiara disponibile nel 78% dei casi, avendo sperimentato, in molti casi reali difficoltà nel gestire contemporaneamente canali comunicativi differenziati o lavori di gruppo a doppia modalità e nello stesso frangente. Sostanzialmente nel momento in cui la didattica si allontana da modelli rigidamente trasmissivi, emergono criticità logistiche, organizzative e metodologiche e anche il parere degli studenti rispetto alla qualità di quanto fruito in tali circostanze non è compatto.

Le forme di didattica mista e gli ambienti integrati di apprendimento richiedono da un lato la possibilità di utilizzare strumenti tecnologici più dinamici (Gil, Mor, Dimitriadis, Köppe, C., 2022) che non costringano il docente a gestire il momento dell'aula come una videoconferenza (rigidamente seduto davanti al pc), dall'altro forme più raffinate di didattica richiedono modelli progettuali e valutativi altrettanto raffinati (Lotti, 2018) su cui occorre declinare puntualmente le attività formative (Lurillard, 2013; Blumenstyk, 2020; Felisatti, 2016; Perla). In ultimo se i risultati dello studio venissero ulteriormente confermati, le attività formative, il supporto tecnico e il tutoraggio d'aula, quando previsti a livello di ateneo, potrebbero essere meglio calibrati e differenziati a seconda del profilo di docente coinvolto e delle caratteristiche disciplinari.

Ringraziamenti

Si ringrazia sentitamente il laboratorio CODER che informatizzato la raccolta dati (<http://www.coder.unito.it/>) e tutto il gruppo di ricerca che ha partecipato al disegno di ricerca, la messa a punto degli strumenti e le analisi. Il gruppo è costituito, oltretutto da Daniela Robasto e Barbara Bruschi autrici del contributo, dai colleghi: Bobba, Mancosu, Odore, Roncarolo, Seddone, Siniscalco, Torre.

Commentato [BB3]: Visto che il contributo è a due nomi forse qui dobbiamo modificare

Bibliografia / Bibliography

- Birnbaum, B. (2001). *Foundations and practices in the use of distance education*. Edwin Mellon Press.
- Blumenstyk, G. (2020). *Why coronavirus looks like a 'black swan' moment for higher education*. *Chronicle of Higher Education*. <https://www.chronicle.com/article/Why-Coronavirus-Looks-Like-a/248219?cid=cp275>
- Felisatti E. (2016), *Strategie di sistema per la promozione della professionalità docente in università. Dalla valutazione della didattica all'intervento sul campo*, in "Excellence and Innovation in Learning and Teaching", pp. 15-16.
- Firat, M. (2016). *Measuring the e-learning autonomy of distance education students*. *Open Praxis*, 8(3), 191-201. <http://dx.doi.org/10.5944/openpraxis.8.3.310>
- Fung Y.Y.H. (2005), *Teachers' views on and use of printed materials in a distance learning teacher education course* in *Open Learning*, 20 (2), pp. 175-183.
- Gil, E., Mor, Y., Dimitriadis, Y. & Köppe, C., (2022), 'Hybrid learning spaces' (Cham, Springer International): <https://doi.org/10.1007/978-3-030-88520-5>
- Kukulka-Hulme, A., Bossu, C., Charitonos, K., et alii, (2022), *Innovating Pedagogy 2022: Open University Innovation Report 10* (Milton Keynes, The Open University).
- Lapke, S. M., (2022), 'Effectively Leading the New Normal for Higher Education in a Post Pandemic World', *Digital Culture & Education*, 14(1), pp. 38-55: <https://www.digitalcultureandeducation.com/volume-14-1>
- Hara, N., & Kling, R. (2000). *Student distress in a web-based distance education course*. *Information, Communication & Society*, 3(4), 557-579. <https://doi.org/10.1080/>
- Jacobs, G.M., Renandya, W.A., & Power, M. (2016). *Learner autonomy*. In G. Jacobs, W.A. Renandya & M. Power (Eds.), *Simple, powerful strategies for student centered learning* (pp. 19-27). Springer International Publishing.
- Lockwood F. (1992), *Activities in self-instructional texts*, Kogan Page, London. Marton F., Booth S. (1997), *Learning and awareness*, Lawrence Erlbaum Ass., Mahwah, New Jersey
- Lotti A. (2018), *Dall'analisi dei fabbisogni formativi alle Comunità di Pratica sulla didattica universitaria: l'esperienza dell'Università di Genova*, in "Form@re", 18 (1), pp. 248-255.
- Lurillard D. (2013), *Teaching as design science*, Routledge, New York. Jewitt C. (2005), *Multimodality, "reading", and "writing" for the 21st century*, in *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education*, 26 (3), pp. 315-331.
- Persico, D., & Midoro, V. (2013). *Albori di una pedagogia digitale*. In D. Persico & V. Midoro (Eds.), *Pedagogia nell'era digitale* (pp. 7-15). Menabò.
- Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica techno-centrica*. ETS.
- Rivoltella P.C. (2020), *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società post-mediale*, Brescia, Scholé
- Sadeghi, M. (2019). *A Shift from Classroom to Distance Learning: advantages and Limitations*. *International Journal of Research in English Education*, 4(1), 80-88. DOI: 10.29252/ijree.4.1.80
- Traxler, J. (2018). *Distance learning: Predictions and possibilities*. *Education Sciences*, 8(1), 35. <https://doi.org/10.3390/educsci8010035>